Anno XXIII — Sabbato 8 Giugno 1889 — Abbonamento Postale — N. 136

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata a Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA QUISTIONE AGRICOLA
e la colonizzazione in Italia

È un opuscolo di opportunità cui il sig. Alberto Ferreri di Pralormo ci manda da Torino, e che ci offre occasione a tornare su di un soggetto parecchie volte trattato anche dal *Giornale di Udine* e che fece capo da ultimo anche nella Camera dei Deputati per quello che risguarda il risanamento del territorio di Roma, sul quale l'opuscolo suddetto particolarmente c'intrattiene.

Il Ferreri, anche per attenuare quella emigrazione che prese negli ultimi tempi un così grande sviluppo in Italia, senza che in molte parti possa dirsi fortunata, perchè diede luogo, come dal Brasile, a sconfortanti ritorni, vorrebbe che si pensasse più che non si faccia a quella *colonizzazione interna*, che in molti luoghi d'Italia, più ancora che proficua, si dimostra necessaria, ma che deve essere preceduta da bonifiche ed altre opere di risanamento e talora perfino da spropriazioni per utilità pubblica di molti latifondi da convertirsi in vere colonie agricole.

Per tutto il territorio che circonda la città di Roma restituita a centro politico ed amministrativo dell'Italia, quest'opera di risanamento e di colonizzazione è davvero una necessità, di cui è da dolersi che non si abbia prima d'ora mostrato così di riconoscerne l'urgenza. Ma ci sono tante altri parti d'Italia in cui quest'opera di rinnovamento territoriale col mezzo dell'intelligente lavoro riuscirebbe utilissima. Noi riconoscevamo altre volte che potrebbe esserlo nella parte nord-orientale del Regno, cioè lungo il Litorale da Venezia al confine, dove pure diventerebbe la colonizzazione, con elementi che in detta regione abbondano, una vera opera di difesa nazionale. Aggiungiamo poi, che essa non sarebbe difficile, ora soprattutto che la locomotiva da Mestre a Portoguaro e Palmanova attraversa anche quella zona bassa.

Quando pensiamo che al tempo di Roma antica sorgevano appunto colà le maggiori città, che poscia vennero distrutte dalle invasioni barbariche, si deve credere, come lo è difatti, facile il risanamento di tutta questa zona. Difatti fu in essa, dove sorgevano Altino, Opitergio, Concordia Sagittaria e quell'Aquileia, che sorse a straordinaria grandezza appunto perchè i Romani antichi avevano colle loro colonizzazioni riconosciuta l'importanza di questa regione per l'Italia. Le stesse invasioni barbariche che distrussero tutte quelle città per tenersi aperta la porta a rinnovarle dimostrano, che Roma antica aveva ben ragione di apprestare su questo territorio le difese dell'Italia ed anche di largamente colonizzarla in quel territorio, che poscia da Forogiulio prese il nome di Patria del Friuli e da cui nacque principalmente la città delle Lagune che le diede tal nome.

Distrutte quelle città, molta parte della popolazione si rifuggiò appunto nelle lagune dalle *Acquae gradatae* prima delle Venezie sottostante ad Aquileia, a Caorle e lungo tutto il Litorale fino a Rialto. Nello stesso modo che la desolazione prodotta attorno a Roma ne rese malsano il territorio, anche nel Veneto orientale, coll'abbandono della coltivazione per lo spopolamento, nacque la stessa malsania, perchè le acque non avendo più scoli regolati impaludarono il suolo.

Ma anche questa bassa zona del Veneto orientale dimostra con quello che vi accade ai nostri giorni colla coltivazione sempre più dilatantesi in essa, come si possa risanare colla colonizzazione il territorio che circonda Roma.

Chi scrive, essendo nato in uno dei sanissimi villaggi, che stanno lungo la strada romana superiore, che da *Quadruvium* si volgeva nella direzione di Aquileia e ad ogni *pietra miliare* aveva un villaggio in quella zona che segue la linea tra la pianura asciutta e quella delle sorgive, può ricordare che quando egli era ancora fanciullo si considerava come malsano tutto il territorio poche miglia al disotto; ma egli può vedere ora nella vecchia età, che grado grado si andò risanando in gran parte quando si fecero strade e si accrebbe colla popolazione anche la coltivazione. Ora poi che la locomotiva attraversa tutta la zona bassa lungo l'altra via romana, che ne congiungeva le città poscia distrutte dai barbari, è certo, che dando la ferrovia un maggior valore ai terreni, se si faranno anche dei consorzii di scolo tra fiume e fiume, il paese sarà tutto risanato, perchè colla popolazione si aumenterà l'accurata coltivazione e si faranno coi depositi delle torbide dei torrenti montani anche delle colmate di foce, e dove occorrono dei prosciugamenti, e si vorranno darsi anche dei porti per la navigazione. A codesto devono essere volte le mire delle Provincie, dei Comuni e possidenti interessati ed anche dello Stato, che voglia creare presso al mal posto confine con una popolazione compatta una forza di resistenza dell'Italia contro quelle razze più giovani e più numerose che tendono a spingersi sempre più verso questo Adriatico, dove la nostra Nazione, essendo ridotta debole, ha bisogno di rafforzarsi, e per farlo niente di meglio che bonificare e colonizzare colla popolazione sovrastante tutta la zona da Ravenna al confine, e giovarsi della forza delle acque che scolano nel Veneto per le industrie, e svolgere sempre più i traffici marittimi, che soli potrebbero far risorgere a nuova vita Venezia.

La nostra estrema Provincia ha una popolazione sempre più crescente, che tende ad espandersi esportando anche il suo lavoro, e certo col miglioramento facile a farsi nella zona bassa troverà sempre più un lavoro proficuo in casa. Questo si farà anche per il vantaggio di tutta la Provincia e della Nazione dai discendenti dei vecchi coloni romani, che mantennero anche nella lingua la traccia della loro origine e sono tra i più operosi ed intelligenti lavoratori; ma converrebbe che in una Provincia naturale come questa, che possiede in breve spazio tante varietà, si procedesse anche di passo veloce e sistematicamente, onde poter ottenere più presto e con minore spesa utili maggiori.

Questo abbiamo detto all'autore dell'opuscolo che ci viene dal Piemonte occidentale, perchè veda, che anche nel Piemonte orientale si comprende la ragione di provvedere secondo lo scopo da lui accennato. Quello che abbiamo veduto ed annotato noi qui può avere la sua applicazione anche nella Campagna Romana, della quale si occupa principalmente il Ferreri, credendo, come noi lo dicemmo più volte, che sia urgente di occuparsene meglio che non si faccia. Se la nostra zona delle grandi città romane, che era la più fertile e quindi la più abitata, quando si lavorava estesamente in essa, divenne malsana coll'abbandono della popolazione e poscia col ritorno della popolazione e della coltivazione si andò grado grado risanando e si prova che si risanerebbe affatto colle accennate opere, purchè si facessero bene, il discorso può essere applicato anche alla Campagna romana, la quale conserva i nomi di città antiche scomparse per la malsania estesasi dopo mancata la popolazione. Soltanto colà occorre, per venirne a capo, un'opera più estesa e più radicale, fatta d'accordo dallo Stato, che vi ha grande interesse, dal Consorzio della Provincia e dei Comuni, e dai privati possessori dei latifondi che lo hanno del pari, ma che bisogna procedano d'accordo e simultaneamente onde l'opera di sanificazione si possa rendere efficace e veramente utile.

Lo Stato, che ha a sua disposizione, col tributo annuo di tre milioni ed un quarto non accettati dal Vaticano, un capitale corrispondente da potersi trovare per quest'uso, deve occuparsi di tutte le grandi opere idrauliche sia per regolarvi il corso delle acque, per giovarsene anche per l'irrigazione e come forza motrice, per le colmate di terreni paludosi con acque stagnanti per trovare per esse un miglior sfogo verso il mare e prosciugare e colmare gli stagni presso alla foce del Tevere, che sono la principale causa della invasione dell'aria malsana fino a Roma. Diciamo, che è là la prima causa, poichè basta avere vissuto, come abbiamo fatto noi, una estate sola a Roma per convincersi di ciò, giacchè la stessa aria più fresca che spira dal mare quando al calare del sole e nella prima ora della notte, passando su quei stagni invade Roma e cagiona anche le febbri perniciose a chi non sa preservarsene, apporta la malsania fino alla città dei sette colli. I Romani de Roma conoscono questo fatto e cercano di preservarsi da quel malanno; e gli altri lo dovrebbero avere a quest'ora imparato.

Questa opera maggiore dello Stato, celere e non interrotta, deve essere unita cogli scoli secondarii ed obbligatorii della Provincia e dei Comuni consorziati ed infine con quella dei grossi possidenti per i loro fondi.

Siamo perfettamente d'accordo coll'autore, o lo abbiamo più volte nel nostro giornale ripetuto, che nella stagione sana si dovrebbe per questa e per altre opere, come faceva Roma antica, adoperare l'esercito, che giovando al paese gioverebbe anche a tutti i suoi componenti, ed anche i carcerati, perchè col lavoro possano procacciarsi il mezzo di redimersi moralmente e materialmente e non cadere troppo sovente senza di ciò nella recidiva come una necessità d'esistenza.

Circa agli altri mezzi dall'autore proposti si potrebbe forse sopra alcune cose discutere; ma il certo si è, che non sarebbe difficile il popolare di coltivatori del suolo l'agro romano risanato e che se dappresso alla città dovrebbe fiorire principalmente l'orticoltura e la frutticoltura, s'avrebbero anche dei buoni terreni per le granaglie, per mantenere le mandrie con prati irrigati, per far servire anche l'albero da aiutante per l'opera di risanamento, per dare insomma un bel contorno a Roma fino al mare.

Ricordiamo ancora di essere entrati la prima volta a Roma nella presente stagione, venendo dall'Umbria diciotto anni fa. Attraversando quel deserto a sera sulla ferrovia fummo presi da un senso melanconico, che di opprimeva proprio l'anima; e se tornassimo adesso dopo dieci anni che vi manchiamo non potremmo a meno di biasimare, che si sieno lasciati passare tanti anni facendo in proposito del risanamento della Campagna Romana tante chiacchere e così pochi fatti. Ma è ora, che una tale quistione si sciolga con un'opera grandiosa e bene meditata, che potrebbe guarire finalmente anche le odiose insanie del Vaticano, mostrando quale rimedio l'Italia libera ha portato alle sue colpevoli incurie dopo secoli che possedeva il regno di questo mondo non fatto per esso.

P. V.

DOMANI

l'Italia presenzierà col mezzo dei rappresentanti di molte delle sue città ed associazioni a Roma l'inaugurazione della statua eretta a **Giordano Bruno**.

Nel Consiglio del Campidoglio si trovò chi si oppose al sindaco Guiccioli che interviene come rappresentante di Roma; ma ciò non fu che un'occasione di più per affermare le intenzioni liberali dei Romani vecchi e nuovi. Quelli che chiamano tal fatto un'offesa al Papato, vorrebbero dessi erigere di nuovo dei roghi col pretesto della Religione, essi che se ne hanno una non è certo quella di Cristo? Sono essi che offendono il Papato col difendere i barbari atti di Papi d'altri tempi.

Come già il Gioberti ed altri buoni cristiani, Domenico Berti, che nel 1868 scrisse un bel libro su Giordano Bruno, analizzandone la vita ed il pensiero, ora nota il grande valore che ebbe come pensatore e come carattere Giordano Bruno, che sfidò ogni genere di persecuzioni e la morte piuttosto che rinunziare alle sue convinzioni. Ora in una terza edizione della sua opera il

APPENDICE

REPLICA SUI FORNI RURALI
da aprirsi a Forni di Sopra

Il sig. Manzini dicesi costretto a rispondere al primo nostro articolo sui *Forni Rurali* poichè: « Con esso si vorrebbe quasi dare la preferenza alla polenta di Mais in confronto del pane di frumento. » (Vedi il n. 133).

Veramente noi non abbiamo mai parlato di preferenze da darsi, o al mais, od al frumento, abbiamo sempre inteso coi nostri studi ed esperimenti di strappare dal mais la ingiusta taccia statavi apposta d'esser esso il portator della pellagra ai coloni. L'ultima prova in proposito la abbiamo affidata al nostro mercato di grani.

Questo provvede di polente l'intiera città, e le numerose popolazioni di tre vasti Distretti in montagna, e mai non impestò di pellagra nè la città, nè quei Distretti; qual più bella prova delle qualità salubri del mais del nostro mercato! Invece nelle case coloniche in pianura, dove da oltre un secolo la pellagra imperversa, portasi non solo il grano, ma anche l'ustilago maidis parassita del grano, ed è questo un fungo microscopico che alligna in quei casolari; è desso che là si dissemina sulle polente appena ammanite; è desso il perverso generator della pellagra. Che la cosa sia precisamente così lo mostra il microscopio. Questo strumento divenuto oggidì indispensabile per giunger all'origine microscopica di tanti fenomeni, non trova il carbone del mais nè sul granoturco che si vende sulla nostra piazza, nè nelle case cittadine ed alpestri ove viene consumato, bensì lo trova nelle case dell'agricoltore in pianura dove le pannocchie portansi coi tumori del carbone.

Inutile dunque piantar forni rurali per *combattere la pellagra*, peggio piantarli sulla montagna, che sarebbe lo stesso che piantarli in città! Per isradicare la pellagra bisogna nettare, e tenere ben nette le case coloniche dal carbone del mais. Si capisce che ciò non vada a sangue del sig. Manzini pei suoi progetti. Vediamo quindi come perori la sua causa.

Per prima cosa dà le analisi chimiche del Monselise su varie qualità di mais, e conchiude che: In esse *non* esistono *prodotti tali di scomposizione* da riuscir dannosi alla salute. Questo argomento milita a favor nostro.

Poco sotto dà le analisi delle farine e farinelle di frumento provanti che il pane di frumento è da *preferirsi* per la maggior quantità di sostanze prateiche che contiene, e perchè si digerisce facilmente. Non si tratta qui però di sapere, fra due sostanze buone, quale sia da preferirsi, l'importante è di sapere che amendue sono salubri.

Accorda che negli spedali i pellagrosi quantunque mangino polenta, guariscano, ma spiega la cosa a modo suo. La polenta influirebbe si, a danno dell'infermo, ma tanto è il beneficio che glie ne deriva dalle minestre, dalla carne, dal vino, e dagli intingoli, che lentamente finisce per guarire. L'ideato processo ricorda il progredir de' pellegrini che, quantunque facessero due passi in avanti, ed uno in dietro, pur arrivavano a Roma. Se non che questa bislacca spiegazione cadde dopo gli studi sulla pellagra del Neusser in Rumenia, e del Nibbi nel Messico. Essi posero in piena luce che il popolo rumeno e messicano non si salva dalle forme anche le più gravi della pellagra quantunque, a largo uso di polenta mariti le minestre, le carni, e qualche liquore alcoolico, che trova a vilissimo prezzo. Ciò è quanto dire che, quando la natura della polenta risulta pellagrigena, nessun cibo la corregge. Dunque, poichè il vitto dell'ospitale risana i pellagrosi, ciò significa che (comprese le polente) tutto è sano nella cucina dell'Istituto.

Il Manzini fe' orecchi da mercante a tali progressi perchè con questi gli mancava il rifugio di creder i montanari esenti da pellagra a merito dei cibi che associano alla polenta. Toglietegli quel rifugio, e mancherebbe a lui tosto il motivo di spinger le Comuni alpestri a provvedersi di forni rurali. Tuttavolta dopo le nostre osservazioni piegò alquanto, ed in presente contentasi di dire che, vorrebbe con quel provvedimento costruir là (frattanto in cinque Comuni) un argine contro il morbo in avvenire. Sicchè fino a quell'epoca i forni rurali in montagna combatteranno *un bel nulla*, e quell'epoca vuol esser assai lontana almeno fino a tanto che quegli alpigiani si provvederan di granoturco sul nostro mercato.

Ebbimo pure a rimarcargli che, in quattro anni dacchè lavorano forni rurali sul nostro territorio, nemmeno un pellagroso, guarito da essi, fu dai medici segnalato. Risponde asciutto, asciutto: « Dove un forno è fondato si vedono già de' vantaggi fisici e morali. » E quali sono questi vantaggi dopo quattro anni? Corrispondono essi alle promesse profuse alla gente *di buona fede* perchè spendesse in forni? Oibo! Ma sentesi un gran scalpore; a favor dell'opponente sfilano trenta Sindaci che vanno a deporre, siccome causa della pellagra, la deficienza plastica del mais. Vorremmo però sapere se i signori Sindaci sarebbero all'uopo tenuti responsabili del loro opinato. Questo poi no, risponde uno per tutti, all'uopo lascieremmo ai medici l'approfondar l'argomento. Cosicchè non trenta di quei pareri superficialissimi, ma nemmeno centinaia potrebbero servir di peso sulle bilancie della scienza.

Confessa dappoi che nel 1887 la Deputazione Provinciale ebbe ad esprimersi che i forni rurali stanno per morire. Mio Dio, qui soggiunge, e quante non se ne dicono a questo mondo! E per rinforzo passa ad un confronto, secondo noi assai male applicato, e peggio riferendolo alla Deputazione.

Termina coll'approvar l'inaugurazione de' forni rurali coi simposi, coi canti, colle musiche *(Cicero pro domo sua)*, e sul più bello tutto è finito. — Ma e come resta confutato il nostro articolo? Probabilmente lo sarà all'aprirsi d'un nuovo forno.

Udine, 7 giugno 1889.

ANTONGIUSEPPE dott. PARI

Berti promette delle considerazioni sulla convenienza di erigere il monumento a Giordano Bruno, già onorato dal Governo italiano colla pubblicazione delle sue opere.

Il Berti vorrebbe che dal monumento a Bruno i giovani imparassero quali e quanti sacrifizii occorrano per mantenere fedeltà alla propria coscienza.

Il senatore Boccardo, dando la sua adesione alla solennità di *domani*, dice di riaffermare la sua fede nei diritti della Ragione umana, disconosciuta da chi maledicendo ai nomi di Bruno, di Campanella, di Arnaldo, benedice a quelli dei Borgia, dei Caraffa, dei Farnese.

Difatti si vorrebbe il Temporale per rinnovare tanti scandali e delitti dei Papa-re come questi e come altri, tra cui quello di Leone X che assisteva plaudendo alle porcherie della scena del cardinale Bibbiena? Tornino i Papi alla Religione di Cristo e saranno stimati ed onorati ed avranno anch'essi i loro monumenti.

Ora si annunzia, che parecchi cardinali vogliano, per timore, allontanarsi da Roma!

L'OCCUPAZIONE DI KEREN

Oltre la colonna del maggiore Eykart, si avanzò su Keren un'altra colonna comandata dal maggiore di Majo, la quale si concentrò ad Axus la sera del 29 e prese la via di Maldi. La colonna era forte di 1000 uomini.

La via di Maldi ha queste tappe, partendo da Massaua:

Monkullo (8 chilometri) Axus (37) Valle di Gaba (14) Maldi (7 ½) Abi Mentel (33 ½) Keren (8).

Da Monkullo ad Axus il paese si presenta già meno arido e più variato di quello che è da Massaua a Moncullo. Oltrepassati alcuni rialzi di terreno a superficie piana, si raggiunge un gruppo di colline biancheggianti fra le quali si apre una stretta valle molto frequentata da leopardi, iene e cinghiali.

Alla valle succede un terreno dirupato e sterile e poscia si ascende pel fianco di un colle irto di sterpi. Pervenuti alla sua vetta si apre dinanzi allo sguardo la bassa, estesa e verde pianura nel mezzo della quale sta il villaggio di Axus.

La discesa della collina a guadagnare la valle è difficilissima, più che per l'uomo, per gli animali da soma.

Da Axus movendo innanzi, la pianura, in parte coltivata, è qua e colà solcata da fenditure rettilinee o spezzate non più larghe di due metri, effetto dei terremoti che scuotono sovente il paese.

In fondo alla valle s'incontrano i primi contrafforti del grande altipiano abissino. Si gira attorno alle basi loro pei varchi che offrono gli alvei dei torrenti inariditi e dopo lunga vicenda di discese e di salite si penetra in mezzo a gruppi montuosi di altezza sempre crescente.

Si entra nella valle che prende il nome dal torrente Kesseret, il cui corso si segue per lungo tratto; quivi abbondano piante spinose di varie specie, ingombro e grave difficoltà al passaggio.

Qui la temperatura è già più mite di quella di Axus.

Procedendo, la vegetazione si fa migliore e svariata; la presenza di sicomori annunzia la vicinanza dell'acqua che non tarda a manifestarsi in un abbastanza copioso ruscello.

Si arriva finalmente allo sbocco della valle di Gaba, che si presenta come una specie di anfiteatro delimitato dal monte Dubbur-Sciair, coperto di erbe e privo affatto di piante arboree.

Lasciando Gaba si sale il Dubbur Sciair per un sentiero a rozzi scaglioni, incassato fra due pareti quasi verticali e così stretto da non dar passaggio che ad una sola persona per volta.

Si raggiunge senza grave fatica la criniera del monte e di là si scoprono sul basso i pascoli di Maldi e all'intorno un semicerchio di montagne dentellate.

Dopo breve cammino si è nel centro dell'altipiano di Maldi, dove è un villaggio di ugual nome, composto di una cinquantina di capanne disposto a circolo. Entro esso sogliono gli abitanti nella notte radunare il bestiame.

Da Maldi, per ripida salita si valica l'insellatura di Magasàs, monte granitico dove, ad una certa altezza, vegeta abbondante l'euforbia.

Trapassate altre minori alture, si scende in un vallone lungo, stretto e profondo, le cui pareti sono anch'esse ricoperte di euforbie così folte da riuscire impenetrabili.

Seguendo i capricciosi giri di questa vallata si entra in quella più profonda dell'Anseba, di dove, inerpicandosi per scabre e nude balze granitiche, alla sera del quarto giorno di marcia (da Moncullo) si arriva al villaggio di Abi Mentel.

Da Abi Mentel per una gran valle, spoglia quasi affatto di vegetazione, e lasciando indietro due o tre agglomeramenti di capanne di pochissima importanza, si giunge a Keren.

Roma 7. Il *Diritto* ha da Suez che Crispi avrebbe chiesto al generale Baldissera di inviare a Roma Barambaras Kaffel. Baldissera gli avrebbe risposto credere utile per ora la presenza di Kafel a Massaua.

— La *Riforma* ha da Massaua in data 26 maggio, che in seguito alla carestia che regna in Abissinia, si è fatta un enorme importazione di granaglie da Massaua.

Il Negus vivo?

Secondo la *France*, un prelato abissino, che parlò ai primi del corrente mese in Atene colla regina di Grecia, avrebbe detto che il *Negus d'Abissinia non è morto*, ma si trova nell'interno del paese per ragioni puramente strategiche.

Ras Alula minaccia.

Un dispaccio da Suez dice che Ras Alula si prepara ad assalire Keren con non meno di 8000 uomini.

IL GENERALE BALDISSERA

Questo egregio nostro concittadino, comandante in capo dei presidi d'Africa, ha saputo fare in quelle inospiti lande delle innovazioni importantissime, ed è in gran parte suo merito se su quelle ardenti sabbie comincia a germogliare il seme della civiltà europea.

A conferma di queste nostre parole citiamo la seguente corrispondenza che la *Nazione* riceve da Massaua in data 14 p. p.:

« Il generale Baldissera di un agglomerato di case arabe, sta facendo una città nel senso europeo della parola. Le dighe, stretti sentieri dove gli animali potevano appena scambiarsi, sono state trasformate in comode e ampie strade. Sono stati gettati dei moli. Case in muratura costrutte e in via di costruzione. Assicurata alla città acqua buona e abbondante. Trovate cave di calce che danno buona calcina. Perfino impiantata una fornace, che ha dato già centinaia di migliaia di mattoni ed ora si sta ampliando per aumentarne la produzione.

I soldati sono trasformati in muratori, fornaciai, fabbri, legnaioli; gli ufficiali ingegneri, architetti e capimastri. Linee di ferrovie Decauville congiungono le varie cave ai cantieri e corrono in ogni senso, esercitate da militari, oltre la ferrovia Massaua-Saati impiegata specialmente al trasporto di materiali.

A Otumlo e Moncullo, dove prima sorgevano poche capanne, si è raccolta una popolazione, venutavi da ogni parte dell'interno, che si valuta ad almeno 30,000 anime.

Migliaia d'indigeni sono stati e sono tuttora impiegati nei lavori di fatica. Nella pianura che si stende fra i due villaggi, il generale Baldissera ha fatto dissodare il suolo, scavare pozzi e creare orti per dar verdure alle truppe e studiare l'acclimatazione delle nostre piante da legumi e da seme. E anche qui gli ufficiali son trasformati in fattori e coloni e i soldati in ortolani e contadini.

Gl' indigeni, sicuri di esser pagati, accorrono al lavoro e lavorano. Il generale a cavallo, o su un calessino che guida egli stesso, se ne va solo a visitare i lavori, a vederne i progressi, a dare incoraggiamenti e consigli.

Passa in mezzo agli indigeni sereno e tranquillo, e tutti lo salutano senza timore. I fanciulli gli si fanno attorno, oppure gli corrono appresso, alla vettura o al cavallo per vederlo. Egli, col suo tatto, colla sua opera avveduta e prudente, ha dato pace a tante tribù che prima si dilaniavano tra loro; ha dato lavoro e pane a migliaia di oziosi affamati. Il generale ha fatto qui l'opera più altamente civile che mai si potesse sperare a gloria e profitto della patria.

Bisogna poi ricordarsi che anche poco tempo fa il paese non produceva nulla che potesse servire agli europei, e che tutto doveva esser portato dall' Italia. »

DI QUA E DI LÀ

Guglielmo di nuovo in Italia

Si conferma che l'imperatore Guglielmo verrà in Italia ai primi d'agosto.

Passerà qualche giorno nella villa Reale di Monza.

Poi andrà sul lago di Como dove sarà ospite del duca Visconti di Modrone nella sua villa dell'Olmo, già dei marchesi Raimondi, situata all'estremità di Borgo Vico a breve distanza da Como.

Costa in appello.

Ieri la Corte d'appello di Roma ha discusso il ricorso dell'onorevole Andrea Costa condannato a tre anni di carcere per i noti fatti del 20 dicembre vicino alla Posta vecchia.

L'appello confermò la sentenza del Tribunale per il titolo di ribellione, escludendo per tutti la pena pecuniaria inflitta loro pel reato di oltraggio agli agenti della pubblica forza nell'esercizio delle loro funzioni.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 7 giugno

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Seduta antimeridiana.

Di Broglio e Andolfato interpellano sui fatti dell'istituto Turazza di Treviso, che provocarono l'allontamento del direttore e le dimissioni del Sindaco e della Giunta.

Crispi risponde che in quell'istituto avvennero dei fatti molto gravi sia dal lato morale, come dal lato amministrativo, e che in seguito ad un' inchiesta, si dovette procedere all'espulsione del direttore ed anche della direttrice. Conclude dichiarando che farà di tutto per conciliare l'autorità locale con la governativa, e che deferirà gli atti dell'inchiesta ai tribunali. De Zerbi, svolge la sua interpellanza al ministro della marina sulla fornitura del ghiaccio a Massaua. Censura il contratto con la Società fornitrice.

Il ministro Brin accenna alle difficoltà per fornire di ghiaccio Massaua. Relativamente allo scioglimento del contratto colla Società, dice che la quistione è davanti ai Tribunali.

La mozione Cavallotti sull'affare Durando è rimandata alla seduta antimeridiana di domani.

Levasi la seduta alle 11.30.

Seduta pomeridiana.

Il presidente comunica la domanda a procedere con mandato di cattura contro il deputato Andrea Costa per complicità nei fatti commessi in Roma l'8 febbraio.

Vollaro svolge una proposta snlla sistemazione dei torrenti, e la Camera la prende in considerazione.

Si procede quindi nella discussione del bilancio della pubblica istruzione, e si approvano i capitoli fino al 35.

Bonghi svolge la sua interrogazione annunziata ieri sull'occupazione di Keren.

Bertolè-Viale espone i motivi che hanno provocata quell'occupazione.

Conclude dichiarando che per ora non occorrono nuove spese perchè quelle stanziate in bilancio sono sufficienti.

Questo deve dichiarare pel presente, non saprebbe ora indovinare il futuro.

Levasi la seduta alle 7.15.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

7 giugno 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 8 giug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	754.1	754.5	748.1	751.5
Umidità relativa	49	44	63	58
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	SW	SW	—
Vento (vel. k.)	0	0	0	0
Term. cent.	23.7	27.5	22.9	23.0

Temperatura (massima 28.5 / minima 20.8)
Temperatura minima all'aperto 16.4

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 7 giugno.

Probabilità: Venti settentrionali generalmente deboli — Cielo sereno.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

In Giardino Grande dunque, domani avranno luogo i divertimenti preparati ancora per l'altra domenica dalla *Società dei pubblici spettacoli*.

Riportiamo di nuovo il programma:

Alle ore 6.30 pom. le tre musiche (del 35° fanteria, del reggimento cavalleria Piacenza 18 e Municipale, gentilmente concesse) eseguiranno un concerto.

Alle ore 7 pom. seguirà l'apertura del tempio della *Metempsicosi*.

Ingresso: primi posti cent. 25, secondi cent. 15.

Alle ore 8 e mezza grande spettacolo pirotecnico, seguito da festa popolare, illuminata con lampade elettriche.

Piattaforma per ballo e servizio di birrraria e rinfreschi.

Facilitazioni ferroviarie. Per favorire il concorso del pubblico alle feste di domani, la *Società Veneta* distribuirà biglietti di andata e ritorno per Udine col 50 per cente di ribasso dalle seguenti stazioni:

		I. el.	II. cl.	III. cl.
Cividale	L.	1.65	1.20	0.85
Moimacco	»	1.25	0.85	0:65
Remanzacco	»	0.85	0.65	0.45
Risano	»	1.15	0.80	0.55
S. Maria la Longa	»	1.70	1.20	0.80
Palmanova	»	2.05	1.45	0.95
S. Giorgio Nogaro	»	3.40	2.40	1.55
Muzzana	»	4.10	2.85	1.85
Palazzolo V.	»	4.55	3.20	2.05
Latisana	»	5.35	3.75	2.40
Fossalta	»	6.25	4.40	2.80

In detto giorno verranno effettuati due treni speciali regolati col seguente orario:

Da Udine a Portogruaro part. 11.— p.
» a Cividale » 11.05 »

Per Giordano Bruno. La *Società di ginnastica* sarà pure rappresentata all'inaugurazione del monumento dal sig. *Giusto Muratti*, che è partito per Roma oggi col treno delle 11.15 ant.

Gli studenti del Liceo di Udine saranno rappresentati dal Comitato centrale Romano, come dice la *Tribuna*.

Passaggio di militari alla milizia territoriale. Col giorno 15 giugno a. c. faranno passaggio alla milizia territoriale i militari ascritti alle seguenti classi e categorie: I militari di Iª e IIª categoria della classe 1856 di tutte la armi; 2. i militari di Iª categoria della classe 1859 appartenenti all'arma dei Carabinieri Reali, ad eccezione dei sottufficiali; 3. i militari di Iª categoria della stessa classe 1859, già appartenenti alla cavalleria e trasferiti poscia di reggimenti di artiglieria e genio, eccettuati i sottufficiali.

Per i maestri elementari. Il Ministero dell'istruzione pubblica ha compilato un nuovo progetto per favorire i viaggi dei maestri elementari, da sostituirsi al regolamento ora in vigore, e secondo il quale i maestri e le maestre non potevano fare che un sol viaggio a prezzo ridotto e nel solo periodo delle vacanze scolastiche. Secondo il nuovo progetto, non però ancora approvato dagli altri Ministeri, i maestri verrebbero equiparati in parte agli impiegati provinciali, e sarebbe loro accordata la concessione annua di tre viaggi a prezzo ridotto, senza limitazione di tempo, da estendersi anche ai componenti delle singole famiglie.

Comitato Friulano degli Ospizii Marini. XX° Elenco delle offerte pel 1889.

Bulfoni e Springolo Anna L. 5.00
Somma antecedente » 2137.05
Totale L. 2142.05

Consiglio di leva.

Seduta dei giorni 3, 4, 5, 6 e 7 giugno.

Distretto di Udine.

Abili di I categoria	N.	208
Abili di II »	»	78
Abili di III »	»	216
All' ospitale	»	17
Riformati	»	81
Rivedibili	»	77
Cancellati	»	6
Dilazionati	»	17
Renitenti	»	143
Totale	N.	843

Giardini d' Infanzia. Stante l'assenza temporanea da Udine del Senatore Pecile, Presidente della Società pei Giardini d'Infanzia, soltanto oggi la Direzione di essi adempie al grato ufficio di porgere vivissimi ringraziamenti all'on. Prefetto comm. Rito per il dono da Lui inviato ai nostri Giardini infantili, dell'importo di una nuova azione di lire cento, in occasione della Festa nazionale.

Questo dono era accompagnato da una lettera lusinghiera all'istituzione, a coloro che la promuovono e molto incoraggiante per le direttrici e maestre che con distinto zelo e intelligenza attendono a mettere in pratica il metodo frebelliano.

E l'egregio capo di questa Provincia volle pure sacrificando molte ore del suo tempo, essere nei giorni scorsi testimone del profitto de' piccoli alunni. Delle quali prove di intelligente e munifico affetto a questa istituzione la direzione è assai lieta e riconoscente.

Giunta Tecnica censuaria. A membri della Giunta tecnica censuaria della provincia di Udine sono stati nominati:

Presidente, di Prampero co. comm. Antonino; membri: Landini cav. ing. Francesco, capo dell'ufficio tecnico di finanza; Biagi ing. Carlo, Bragadin ing. Alessandro, i periti Ermenegildo Novelli e Luigi Salvi, l' ing. Girolamo Simonetti.

Stabilimento bagni. Fra le cose, belle, comode ed igienicamente utili, Udine può con tutta certezza annoverare lo stabilimento bagni condotto dal signor Luigi Stampetta fuori porta Venezia.

Ivi la grande vasca con acqua sempre corrente e coi camerini provvisti di biancheria ad uso dei bagnanti, offre refrigerio in queste giornate calde; hannovi poi le vasche particolari separate per bagni freddi ed a qualsiasi grado.

Oggi lo stabilimento si riapre; il caldo si fa sentire per bene quest'anno; è da credere quindi che gli udinesi vorranno approfittare di questo mezzo benefico per la salute e per la pulizia del corpo.

A proposito d'un libro. Ho finito di leggere or ora il nuovo romanzo *Brutta* della signora Fabris-Bellavitis, e mi gode l'animo di poterne parlare, dal lato artistico, con vera soddisfazione.

Senza possedere la fantasia inesauribile e lo stile vibrato della Serao, nè la potenza descrittiva della Percoto, l'egregia autrice può vantare una purezza di stile quale difficilmente si trova, un' efficacia non comune nello svolgere i più arditi concetti, e finalmente possiede in sommo grado l'arte difficile di notomizzare le diverse sensazioni dell'animo con quel tatto fine e sicuro che rivela la donna che sente e scrive ciò che sente.

L' intreccio del romanzo è semplice ma commovente e pieno d' interesse. Se si deve in esso notare una certa *monotonia d'ambiente*, tale lievissimo difetto vien compensato ad usura dalla forma spigliata ed elegante, ora espositiva or dialogica che non consente ai lettori un solo istante di stanchezza o di noia.

Due scopi ben distinti, se non m'inganno, ebbe l'egregia signora nello scrivere il suo romanzo, ed ambidue sommamente lodevoli. Il primo di far conoscere un pochino la storia, gli usi e i costumi della nostra città, a dir vero ben poco illustrati sino ad ora; l'altro di dimostrare una volta di più come alla donna cui dal destino siano concessi le più sublimi gioie, cioè l'affetto del marito e il sorriso dei figli, sieno imposti altresì i più sacri doveri. Mancando ad essi, anche per un solo istante, vien segnata l'infelicità di più esistenze, talora nobilissime.

Tale concettto, come vedete, è ispirato alla più sana morale e perciò vorrei vedere il libro della Bellavitis in mano a tutte le madri, e più specialmente a quelle che, per difetto di educazione o per leggerezza di mente, non comprendono quanto sia grande, soave e difficile la loro missione.

ADELE VIALE

Un viaggiatore di commercio che abbia perduto un libro di note nel Giardino Ricasoli, può ritrovarlo al Caffè Tommaso.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. *Ultime rappresentazioni.* Questa sera alle ore 9 si rappresenta *Lucrezia Borgia*.

Domani e lunedì, rappresentazione.

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalla Fanfara del Reggimento Cavalleria Piacenza (18) dalle ore 8 ½ alle 10 nel piazzale della Stazione:

1. Marcia « Vieselberg »
2. Sinfonia « Il barbiere di Siviglia » Rossini
3. Fantasia per Bombardino
4. Pot-pourry « Madama Angot »
5. Marcia « I Bersaglieri »
6. Marcia « Vieselberg »

Programma musicale da eseguirsi dalla banda del 35° Reggimento fanteria in Giardino Grande domani sera dalle ore 7 alle 9.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia « Tutti in maschera » — Pedrotti
3. Valtzer — Waldteufel
4. Pot-pourry « L' Ebreo » — Appolloni
5. Rimembranze « Il Trovatore » — Verdi
6. Polka « Gelsomino » — Borrò

RASSEGNA SETTIMANALE

Finanziaria ed Industriale

Settimana cattiva quella che sta per finire: quotazioni basse su tutta la linea e, quello che più monta, lascia di pessimo umore i frequentatori delle Borse.

Lo spettro dei capitalisti, (la politica di menar le mani) comincia a far capolino e offusca il bel sereno a cui da qualche tempo eravamo abituati. Si osserva specialmente con inquietudine il risorgere della questione d'Oriente: il brindisi dello Czar al suo *amico unico*, la facenda delle ferrovie Serbe e gli ultimi avvenimenti di Belgrado sono di fatto avvertimenti belli e buoni ai governi d'Europa di non starsene colle mani alla cintola. Diremo di più: ci sembrano svolgimenti iniziali di un piano da lunga mano preparato.

Un tale stato di cose crea agli affari un mercato diffidente; un passo ancora in avanti e avremo scoraggiamenti nell'alta Banca la quale, sia detto di passaggio, è già ora seriamente minacciata nelle sue posizioni dalla banda nera dei ribassisti.

La nostra Rendita per tutta la settimana ebbe oscillazioni riflessibili ed a scatti in senso di rialzo e di ribasso, principalmente dietro i corsi di Parigi. Si quotò colà 97.20, si discese a 96.80 per salire a 97.40 e restare, ieri, a 97.20.

Si commenta su quel importante mercato del nostro Consolidato che l' Italia per la sua posizione geografica e per la direzione impressa alla sua politica estera, oggi è più che mai compromessa in caso di eventuali complicazioni europee.

Noi pensiamo che arrivando gravi avvenimenti l'Italia non è isolata; ma il prevalere di certe idee porta con sè continue oscillazioni quasi sempre in danno ed a disillusione dei portatori di fondi pubblici.

Non giova discorrere a lungo; una volta viziato l'ambiente non c'è più rimedio; così prima di comperare un lotto di rendita saremo costretti a fare un quarto d'ora di astronomia politica e magari prevedere una mezza dozzina di banchetti diplomatici, i veri focolari di indiscrete rivelazioni. Tarpate le ali alla speculazione non c'è più vita.

Insomma, occhi aperti e sempre sangue freddo.

A Milano si resiste in settimana ancor bene, resistenza però assai passiva mancando, o non volendo, far affari. Oggi vale la Rendita circa 98 fine mese, 97.75 per contanti.

Nemmeno l'avviso che dal 3 corrente si cominciava a pagare la cedola della Rendita Italiana ha potuto infondere buon umore negli operatori; in altri termini il Risparmio, solito ad assorbire in questa occasione titoli di impiego, se ne sta da parte tranquillo tranquillo.

Come l'obbligo di riferire che si pensa di allettare il risparmio del paese frazionando maggiormente i titoli della Rendita 5 % a 3 % e già venne nominata una commissione parlamentare incaricata di dare in proposito il suo parere. Come si sa, al 1° luglio 1891 il Consolidato 5 % non avrà più cedole semestrali e dovrà essere presentato alle Tesorerie dello Stato pel concambio.

Silenzio regna nel mercato delle Obbligazioni; il danaro leggermente più caro, arresta ogni favorevole tendenza dei titoli d'impiego. Registriamo i corsi:

			Cedola semestr. netta
Obbl. ferr. 3 % Italiane	302.75	303.25	6.30
» » Meridionali	318.25	318.75	6.30
» » Sarde 1879	309 1/2	310	6.32
Cart. fond. 5 % B.° Napoli	495	500	11.25
» » 4 % B.ª Nazion.	484	484.50	10.—

Il resto intrattato.

Le Azioni diverse si trascinano avanti perdendo qualche lira. Ferme unicamente le Azioni Meridionali.

Azioni ferr. Meridionali	L.	791	792
» » Mediterranee	»	616	617
» Società Veneta di costruz.	»	152	154

Anche quest'anno la Società Veneta non può corrispondere dividendo alcuno sulle Azioni. Perchè questo succede sarà detto il 27 corrente agli Azionisti, raccolti in Assemblea generale.

Per quanto può interessare riferiremo che il pasticcio romano, alludiamo all'Impresa dell'Esquilino, si avvia verso una soluzione, anzi verso due: L'una ideata dal Consiglio di Amministrazione e sarebbe una combinazione finanziaria, l'altra creata da alcuni azionisti e si presenterebbe sotto forma di un processo a tutti gli amministratori e sindaci. — Sinceramente, preferiamo la prima!

La nostra piazza è specialmente occupata colla incipiente campagna serica e di contrattazioni in carte poco resta a dire. Ci vennero però segnalati due affari di lieve importanza. Furono vendute 5 Azioni Banca Popolare Friulana a 105, e si pagarono una partita di 30 Azioni Banca di Udine 102 contanti.

Ci riferiamo pel resto ai seguenti corsi:

Azioni Banca di Udine	102	
» Banca Popolare Friulana	102	107
» Banca Cooperativa Udinese	27	28
» Tramvia di Udine	100	richies.
» Cotonificio Udinese	1100	

Ci si dice che il tronco a Porta Gemona sarà aperto verso la fine corrente.

N. B. Vuole l'etichetta, in materia finanziaria, di non occuparsi di comunicati, per quanto commoventi siano, quando documenti ufficiali non vengano allegati a comprovare l'asserto suo.

Tanto si stampa a cognizione di quel « *Azionista* » che lunedì scorso ci diresse pietose parole di commiserazione!

Seta.

L'ottava, che chiudiamo, offerse un sensibile voltafaccia nei mercati delle sete.

Le ingenti esportazioni, che si avvisano dall'estremo Oriente, impressionarono in modo sensibilissimo le piazze di consumo europee e d'America; le transazioni si resero difficili, con tendenza marcata al ribasso su tutti gli articoli. Questo fa strano contrasto colle disposizioni generali dei mercati galette in Italia, dove si dimostrò finora un coraggio ne' compratori, per nulla giustificato, anzi diggià dileggiato dai fabbricanti francesi, i quali per non ismentire il loro sangue, sanno fare dello spirito anche nel campo serio del commercio e dell'industria.

Fanno grazia al nostro industriale di sbizzarirsi, per poi aspettarlo al varco, ecco ciocchè si pensa e si scrive d'oltre Cenisio. Ed hanno ragione purtroppo! Non possiamo ancora emanciparci da quei nostri buoni fratelli latini, dobbiamo subire le leggi che quella fabbrica impone **e non valgono i sindacati...**

Circa ai prezzi delle sete, più che altro nominali, potremmo citare le 40 a 42 lire per buone greggie a vapore, 10 a 16 denari con poco di meglio pel classico e marca. Quanto poi ai costi dei nuovi prodotti, dalle basi dei prezzi fatti finora pei bozzoli, noi non azzarderemo calcoli, è partita per l'industriale.

In punto al nuovo raccolto, di cui siamo alle porte, dobbiamo segnalare qualche parziale fallanza in molti centri di produzione, ma il grosso delle bigattiere procede con soddisfazione e nella ventura settimana avremo l'apertura dei mercati anche nel nostro Friuli. Dall'assieme dell'andamento delle educazioni, favorite sempre da un tempo ottimo e da un alimento eccezionalmente robusto e sano, è lecito aspettarsi prodotti di bozzoli, sotto ogni rapporto distinti; le primizie che potemmo vedere, ci confermano in questa opinione.

Il ghiaccio è spezzato: sulla nostra piazza, si fece 3.25 per un lotterello galette nuove, ma la poca entità dell'affare non dà norma.

Cotoni.

Il mercato che nell'ultima settimana di maggio non offrì alcun interessamento ed i prezzi rimasero stazionari, ad eccezione dei Oomra e Dhollerah che perdettero $^{1}/_{16}$, e l'Egiziano chiuse pure in ribasso di $^{1}/_{8}$; nella corrente invece abbiamo avuto un po' di risveglio, cosa naturale se se si considera, che nei distretti manufatturieri inglesi si continua a lavorare febbrilmente, e che la provvista di cotoni non sarebbe sufficiente senza esaurire completamente o quasi il deposito, che rispetto al 1888 presenta un deficit di 139,000 balle, di 121,000 rispetto al 1887 e di 327,000 balle rispetto al 1886.

In quanto al vecchio raccolto si ha ormai la certezza che non supererà di molto i 7 milioni di balle, inquanto al nuovo si attende ansiosamente il Rapporto del *Ministero di agricoltura di Washington* che verrà pubblicato il giorno 10 corrente.

In causa delle feste di Pentecoste il mercato di Liverpool resta chiuso da oggi a tutto martedì sera.

In settimana dunque il Middling Orleans si mantenne a $^{6}/_{16}$, il Good Oomra a 4 $^{11}/_{16}$.

A Liverpool vennero vendute

Lunedì	Balle	10,000
Martedì	»	7,000
Mercoledì	»	12,000
Giovedì	»	10,000

Ci vien riferito che si stanno costruendo due nuovi Stabilimenti di filatura.

Uno a Verona (dove anzi si stanno montando le macchine, 10 mila fusi per ora), l'altro in Val d'Ogna (Bergamo). Sempre avanti Savoja!

Finanziere ladro. La guardia di finanza G. P. mentre era di piantone alla caserma di Chiusaforte, rubò a danno dell'Impresa casermaggio due coperte di lana del valore di lire 30 che vendette poscia per lire 5.

Un povero vecchio caduto da un albero e morto. Fon Gregorio di anni 82 di Pasian Schiavonesco, arrampicatosi su di un gelso per raccoglierne la foglia, precipitò a terra riportando lesioni per le quali dopo un'ora e mezza cessava di vivere.

Cuore e vasi sanguigni. — Il cuore rappresenta la pompa unica e centrale che mette in moto il sangue dentro vasi e vasellini che sono un sistema di tubi elastici affatto chiusi e lo fa circolare per via di essi dappertutto il corpo, con una velocità eguale a 65-70 volte per minuto. Comprendesi facilmente come le infiammazioni e depositi estranei che avvengono sulla parete interna del cuore o dei vasi o nelle valvole della pompa, daranno luogo ad una immensità varia di alterazioni e disturbi nel circolo e di sofferenze e mali nell'organismo, per esempio: l'asma, la palpitazione, le rotture dei vasi ed emorragie interne ed esterne, il ritardo del circolo ed i gonfiori, le debolezze, l'arresto del cuore e la morte. — Ebbene, le infiammazioni ed i depositi estranei nell'interno del cuore e dei vasi riconoscono il più delle volte per causa lo stato artritico e lo scorbuto, il primo producendo incrostazioni calcaree e conseguenti esulcerazioni dei vasi, il secondo rendendoli fragilissimi. Lo Sciroppo di Pariglina composto del Dott. Giov. Mazzolini di Roma è abbastanza noto come il migliore dei preparati per vincere e togliere dal sangue e dagli organi i germi dello scorbuto e l'infezione artritica. Detto sciroppo è l'unico che abbia riportato tanti premii. Guardarsi dalle contraffazioni che sono molte come accade di tutti i buoni rimedii. Si esamini che le bottiglie siano avvolte con carta gialla portante a filograna la marca di fabbrica depositata. — Il prezzo di ogni bottiglia in tutte le buone Farmacie d'Italia è di lire nove. Le bottiglie offerte a prezzo minore sono falsificate.

Deposito in UDINE presso la Farmacia Commessati — TRIESTE, Farmacia Prendini, Farmacia Jeroniti — GORIZIA, Farmacia Pontoni — TREVISO, Farmacia Zanetti, Farmacia Reale Bindoni — VENEZIA, Farmacia Botner, Farmacia Zampironi.

Il saluto dei triestini a Durando

Il console Durando è arrivato a Trieste.

A quanto si dice sarebbe stata inviata al domicilio di Durando una bella tromba accompagnata da molti biglietti di visita dei più sfegatati austriacanti che dimorano a Trieste e dei più noti impiegati dell'Austria. La popolazione ha poi deciso di fare il vuoto intorno alla persona di quel signor console.

Telegrammi

I danni degli elementi

New-York 6. Scoppiò un incendio a Scattle in Pensilvania (Stati Uniti d'America). Il quartiere commerciale della città fu completamente incendiato. Gli alberghi, i teatri, gli uffici dei giornali, i quais, la stazione della ferrovia, i depositi di carbone furono tutti incendiati.

I pompieri erano impotenti per mancanza d'acqua. Le perdite oltrepassano cinque milioni di dollari.

I danni dell'incendio sono calcolati in venti milioni di dollari. Si teme vi sieno molte vittime.

Madrid 7. In seguito ad uragani parecchie regioni sono inondate, e varie ferrovie interrotte.

Brest 7. Un violento terremoto vi fu stamattina alle ore 1.15 nella direzione nord-sud; la scossa fu simile a quella che produce un cannone di grosso calibro.

Divieto revocato.

Parigi 7. Il decreto che vieta l'introduzione del bestiame in Francia dall'Italia sta per abrogarsi d'accordo fra i ministri degli esteri e del commercio in seguito ai provvedimenti presi dal governo italiano contro le provenienze dai paesi infetti o sospetti della Svizzera e dell'Austria.

Processo Boulanger.

Parigi 7. L'Alta Corte ordinò ieri una nuova perquisizione presso due notabilità boulangiste.

Assicurassi che numerose carte furono sequestrate che stabiliscono la partecipazione di Boulanger ad un complotto contro la sicurezza dello Stato.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 7 giugno

R. I. 1 gennaio	97.95	Londra 3 m. a v.	25.19
» 1 luglio	95.78	Francese a vista	100.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 212.1/8 a 212.5/8

FIRENZE 7 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.08 —	Banca T.	—.—
Francese	100.30 —	Credito I. M.	766.—
Az. M.	789.75	Rendita Ital.	97.97 1/2

Particolari

VIENNA 8 giugno

Rendita Austriaca	(carta)	85.20
Idem	(arg.)	85.55
Idem	(oro)	109.45
Londra 11.85	Nap.	9.44

MILANO 9 giugno

Rendita Italiana 97.97 — Serali 97.92

PARIGI 8 giugno

Chiusura Rendita Italiana 97.42

Marchi l'uno 123.25

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.03 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.26 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.[illegible] »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

PIETRO BARBARO

Venezia, 14 marzo 1889.

SIGNORE,

Mi pregio portare a vostra conoscenza che deliberai di liquidare volontariamente la mia filiale di Udine, affidando la liquidazione dell'asse attivo per mio conto alla ditta

MARCHESI E C.° — UDINE

Confido che vorrete favorire dei vostri comandi anche i suddetti signori, e vi riverisco con tutta stima

PIETRO BARBARO

Udine, 15 marzo 1889.

SIGNORE,

Abbiamo l'onore di informarvi che con atto regolare — rogiti notaio dott. Someda — abbiamo stipulato contratto di Società sotto la ragione

MARCHESI E C.°

per l'esercizio di sartoria con depositi vestiti confezionati.

La sede della nostra Società è in via Mercatovecchio n. 2 nell'attuale negozio del signor Pietro Barbaro, per conto ed ordine del quale, come da annessa circolare, procediamo alla liquidazione delle merci esistenti. Continueremo poi l'esercizio in via regolare e per solo ed esclusivo nostro conto.

Vogliate prender nota della nostra firma e nella fiducia abbiate a continuarci l'appoggio dei vostri riveriti comandi, che avranno le nostre migliori cure, vi presentiamo, Signore, i nostri distinti saluti.

PIETRO MARCHESI
QUINTINO LEONELLI

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.